

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 264 del 17/11/2023

Umberto Boccioni – Prima del Futurismo



*Prima del futurismo, mostra su Umberto Boccioni
alla Fondazione Magnani – Rocca di Mamiano di Traversetolo
fino al 10 dicembre*

Il Grande Lebowski restaurato



*Il Grande Lebowski restaurato
al Cinema Lumière di Bologna
fino al 30 novembre*

Bologna Jazz Festival



*Bologna Jazz Festival
in varie località di Bologna e dintorni
fino al 27 novembre*

Alle origini della nostra ricchezza



*La ricchezza degli italiani
Luigi Cannari e Giovanni D'Alessio
Il Mulino*

November Porc 2023, sulla Strada del Culatello



*21° edizione di November Porc
sulla Strada del Culatello
fino al 26 novembre*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Umberto Boccioni – Prima del Futurismo

Cosa	Prima del futurismo, mostra su Umberto Boccioni
Dove	alla Fondazione Magnani – Rocca di Mamiano di Traversetolo
Quando	fino al 10 dicembre

PRIMA DEL FUTURISMO è il titolo della mostra dedicata a **Umberto Boccioni**, aperta fino al **10 dicembre** presso la **Fondazione Magnani-Rocca** di **Mamiano di Traversetolo** presso **Parma**.

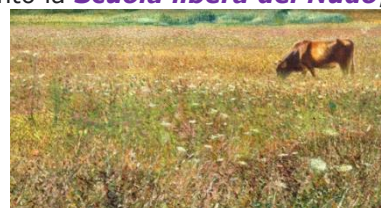


La mostra, composta da quasi duecento opere, tra cui spiccano alcuni capolavori assoluti dell'artista, si sofferma sulla figura del giovane Boccioni e sugli anni della formazione affrontando i diversi momenti della sua attività, dalla primissima esperienza a Roma, a partire dal 1899, sino agli esiti pittorici immediatamente precedenti l'elaborazione del Manifesto dei pittori futuristi nella primavera del 1910.

[a lato, Autoritratto, 1908]

Umberto Boccioni (1882 – 1916), di famiglia romagnola (da Morciano di Romagna), nel **1901** si trasferì a **Roma**, dove apprese i primi rudimenti della pittura. Nel **1903** frequentò la **Scuola libera del Nudo**, dove incontrò **Mario Sironi**. In quell'anno dipinse la sua prima opera, **Campagna Romana** o **Meriggio** [a destra].

Dopo aver frequentato ambienti artistici a Parigi, Monaco e Venezia, nel **1907** si trasferì a **Milano** dove sviluppò a pieno la sua vena artistica. Fino alla morte, avvenuta nel **1916** a causa di una caduta da cavallo, **sperimentò tecniche e stili alla ricerca di un linguaggio originale e attento agli stimoli delle nascenti avanguardie**.



L'esposizione intende non solo documentare il carattere eterogeneo della produzione boccioniana, ma soprattutto ricostruire i contesti artistici e culturali nei quali l'artista operava. **Viene così fatta luce sulle vicende artistiche tra il 1902 e il 1910, offrendo un panorama più ampio su un periodo fondamentale per l'attività di Boccioni che permette di porre in prospettiva lo svolgersi della sua ricerca**.

Per informazioni consultare: <https://www.magnanirocca.it/boccioni/>

La mostra è suddivisa in tre sezioni geografiche legate alle tre città che hanno rappresentato punti di riferimento formativi per l'artista: **Roma, Venezia e Milano**.



[a lato, Boccioni in una foto assieme a Mario Sironi, 1914]

Una speciale attenzione è dedicata ai lavori a tempera per finalità commerciali e alle illustrazioni, che permettono di rilevare l'importanza di questa produzione nell'ambito di una sperimentazione che va dalle primissime prove romane sino agli esiti più compiuti e artisticamente complessi degli anni milanesi.

Lo studio delle fonti, a iniziare dai diari e dalla corrispondenza di **Boccioni** entro il **1910**, e le recenti e approfondite indagini hanno portato nuovi elementi utili alla conoscenza di questa fase della sua attività.

L'obiettivo, diversamente da quanto spesso accade nelle rassegne dedicate alla parabola divisionismo-futurismo, è quello di seguire la formazione boccioniana al di fuori di una logica deterministica legata all'approdo al futurismo, ma di cogliere la definizione di un linguaggio e di una posizione estetica in rapporto alle coeve ricerche che si strutturavano e che caratterizzavano i contesti coi quali l'artista entrò in contatto.

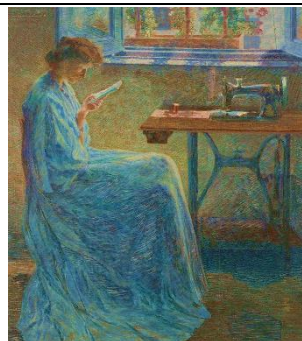
Alcune opere esposte



Ritratto della signora Virginia, 1905



Ritratto di giovane donna, 1907-1908



Il romanzo della cucitrice, 1908

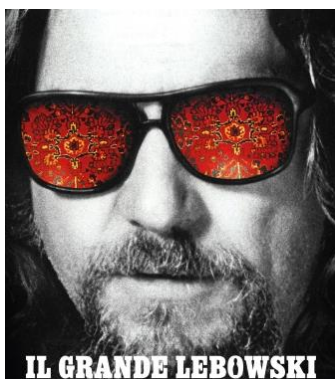


Nudo di spalle (Controluce), 1909

LO SGABELLO DELLE MUSE

Il Grande Lebowski restaurato

Cosa	<i>Il Grande Lebowski restaurato</i>
Dove	<i>al Cinema Lumière di Bologna</i>
Quando	<i>fino al 30 novembre</i>



Ricorrono i venticinque anni dell'uscita del film **IL GRANDE LEBOWSKI** e la **Cineteca di Bologna**, per onorare l'anniversario, ne propone la versione restaurata presso il cinema **Lumière di Bologna**.

Il film (*The Big Lebowski*), realizzato nel **1998** da **Joel** ed **Ethan Coen**, pur essendo uno dei loro migliori film, **alla sua uscita non convinse né la critica, né il pubblico; come spesso succede ai grandissimi film, non vinse nessun premio importante**; eppure, è una galleria di personaggi sublimi, divertenti, patetici, unici, perdenti e inadeguati di fronte alla complessità della vita. **Jeff Bridges, John Goodman, Steve Buscemi, Julianne Moore e John Turturro** costituiscono, assieme, un cast di anteroi memorabile.



Lebowski è un meraviglioso essere umano di fine secolo, che oggi sarebbe ancora più spaesato.

Per informazioni consultare: <https://distribuzione.ilcinemaritrovato.it/il-grande-lebowski>

Il grande **Jeffrey 'Dude' Lebowski**, è **un reduce di giuste battaglie, un eroe (forse) dei nostri tempi, un'icona di stile, con le sue camicie hawaiane, i bermuda, i sandali, la stazza debordante e filosofica, la malinconica coscienza di trovarsi sempre altrove rispetto al senso delle cose (che comunque non esiste)**. Beve **White Russian**, gioca a **bowling**, ha una collezione di **amici scombinati**, si confonde in **cose di sesso con una miliarda rossa**,



figlia del miliardario che l'ha assunto perché porti a termine un affare di riscatti (*il rapimento è il congegno narrativo di base, per i film dei Coen*).

Lebowski è, insomma, un Marlowe post-hippy, cinico quanto basta a salvarsi la vita, fedele ai propri principi etici ed estetici, incline a certi sogni lisergici. Nel loro film più divertente e rilassante, i fratelli **Coen** compongono con delicatezza l'elegia d'una marginalità di gran classe.



Joel David (1954) e **Ethan Jesse Coen** (1957) sono nati e cresciuti a **Minneapolis**. I genitori, entrambi ebrei, erano **Edward**, docente di economia all'Università del Minnesota, e **Rena**, docente di storia alla St. Cloud State University. Prima di intraprendere la carriera cinematografica, **Joel** si è laureato in cinematografia alla New York University, mentre **Ethan** ha conseguito una laurea in Filosofia a Princeton. Iniziarono a lavorare nel mondo del cinema come assistenti sul set, e nel **1982** collaborarono con l'amico **Sam Raimi** in una produzione a basso costo che diventò un vero e proprio *cult*: **La casa**. Nel **1984** esordirono in proprio con **Blood Simple - Sangue facile**, che li condusse a un successo immediato, grazie all'attribuzione del prestigioso **Premio della Giuria del Sundance Film Festival**.

Normalmente scrivono insieme il soggetto e la sceneggiatura dei loro film e, nonostante di solito sia **Joel** a essere accreditato come regista, la collaborazione tra i due fratelli è così stretta che questa distinzione non è netta. **In effetti, sul set gli attori interagiscono con entrambi per le indicazioni delle scene, ottenendo più o meno le stesse risposte. Per questo motivo, nel mondo del cinema vengono spesso definiti come "il regista a due teste"**. Spesso sono anche autori del montaggio dei propri film, comparando sotto lo pseudonimo di **Roderick Yanes**.

Hanno vinto numerosi premi, tra cui **4 Premi Oscar**: come miglior sceneggiatura originale per **Fargo** e come miglior film, regia e sceneggiatura non originale per **Non è un paese per vecchi**.

Entrambi sono autori di racconti, attività a cui si dedicano per diletto. Nel **1999** è stato pubblicato da Einaudi il volume **I cancelli dell'Eden** che raccoglie una parte della produzione letteraria di **Ethan Coen**.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Bologna Jazz Festival

Cosa	Bologna Jazz Festival
Dove	in varie località di Bologna e dintorni
Quando	fino al 27 novembre

Fino al **27 novembre** ritorna il **BOLOGNA JAZZ FESTIVAL** intitolato **Jazz & libertà**, con un significativo contributo artistico femminile.



Impegno civile e interdisciplinarietà del jazz, si trovano riuniti nel progetto "**Donna, vita, libertà**", che affida l'immagine coordinata dell'intera manifestazione a quattro artiste iraniane: **Atieh Sohrabi, Hanieh Ghashghaei, Nazli Tahvili** e **Roshi Rouzbehani**, attive a livello internazionale. Le loro opere, ispirate al programma del Festival, **fondono più significati in nome della lotta che dall'Iran si è estesa a tutto il mondo libero**, sono esposte in **Sala della Musica**

di **Biblioteca Salaborsa** fino al **26 novembre**, oltre che sui muri della città.

Il jazz, musica rivoluzionaria, i cui artisti hanno spesso dovuto combattere contro la discriminazione, fornisce una base culturale ideale per ospitare le odierne rivendicazioni di libertà del popolo iraniano.

Il programma prevede una cinquantina di appuntamenti tra **concerti, mostre, incontri con gli artisti, conferenze, attività didattiche**, non solo a **Bologna** ma in vari comuni dell'area metropolitana e le province di **Ferrara, Forlì e Modena**.

Da segnalare, nei giorni conclusivi, i concerti di **Samara Joy** il **17 novembre** all'Unipol Auditorium, di **Bill Frisell** il **21 novembre** al Teatro Duse e, infine, il **24 novembre** di **Steve Coleman** all'Unipol Auditorium.

Per maggiori informazioni consultare: [Bologna Jazz Festival](#) | [Cultura Bologna](#)

Samara Joy McLendon è nata nel **1999** in una famiglia di musicisti abitanti nel Bronx di New York. I suoi nonni paterni, **Goldwire** e **Ruth McLendon**, furono i fondatori del gruppo gospel di Filadelfia **The Savettes**. Ha frequentato la Fordham High School for the Arts e ha vinto il premio come miglior cantante al festival scolastico **Essentially Ellington**. Nel **2021** è stata nominata **Miglior Nuovo Artista** da *JazzTimes*. Il suo secondo album, **Linger Athinking**, ha vinto il premio per il **miglior album vocale jazz** e lei stessa è stata indicata come miglior artista esordiente ai **Grammy Awards 2023** in senso assoluto, non riferito alla sola categoria jazz.



Con lei, il jazz fortemente legato alla tradizione afroamericana torna a essere un fenomeno di costume, a vibrare in sintonia con la nostra contemporaneità.

Bill Frisell (1951), è uno dei maggiori chitarristi del jazz con il suo trio completato da **Thomas Morgan** (contrabbasso) e **Rudy Royston** (batteria). Lavora in una varietà di contesti, in particolare come partecipante alla **Downtown Scene** di New York. Dalla fine degli anni '90, la sua produzione ha anche integrato elementi importanti di folk, country, rock'n'roll e Americana. Ha ricevuto sei nomination ai **Grammy** e una vittoria.



Le più recenti scorribande musicali di Frisell manifestano contrasti espressivi a tinte forti: **musica metropolitana a braccetto con sonorità rurali, postmodernismo e primitivismo** come due vicini di casa, stilemi di genere estremamente definiti e improvvisi pastiches nei quali gli stili vengono bellamente frullati assieme.

Il sassofonista di **Chicago Steve Coleman** è una delle figure più avvincenti del jazz contemporaneo. Il **trio Reflex** è un vero concentrato dell'estetica musicale **M-Base**, coi suoi ritmi metropolitani e le strutture metriche e melodiche dalle complesse geometrie che gettano lo sguardo oltre i confini della musica occidentale. **Coleman considera la tradizione musicale da cui proviene come una cultura africana della diaspora con elementi africani essenziali, in particolare un certo tipo di sensibilità**. Ha cercato queste radici e le loro connessioni con la musica afroamericana contemporanea.



Nel **2014**, **Coleman** ha ricevuto una borsa di studio MacArthur per "**aver aggiornato i modelli tradizionali per creare un lavoro distintivo e innovativo nel... jazz**".

LO SGABELLO DELLE MUSE

Alle origini della nostra ricchezza

Titolo	<i>La ricchezza degli italiani</i>
Autori	<i>Luigi Cannari e Giovanni D'Alessio</i>
Editore	<i>Il Mulino</i>

LA RICCHEZZA DEGLI ITALIANI. Tra cambiamento climatico, declino demografico e innovazione digitale è il titolo di un saggio di **Luigi Cannari** e **Giovanni D'Alessio**, edito da **IL MULINO**, che esamina il volto economico dell'Italia attraverso la dimensione e la composizione delle risorse e il contraltare delle disuguaglianze.



La **disuguaglianza della ricchezza** è un tema che solleva molte questioni di natura economica e politica. **Quanta parte della ricchezza di un individuo deriva dal suo impegno e quanta invece è frutto del caso? Quanto contano eredità e origini sociali? È giusto che lo Stato si preoccupi di redistribuire la ricchezza o non dovrebbe piuttosto assicurare a ciascuno le stesse opportunità?** In questa nuova edizione aggiornata (la prima edizione risale al 2006), irrobustita con l'analisi delle conseguenze della **grande crisi del 2008** e con gli impatti legati alle tecnologie e alla nuova diffusa sensibilità **green**, gli autori affrontano questi temi che attraversano il nostro tempo, illustrando **dimensione, composizione e distribuzione della ricchezza in Italia, dal dopoguerra sino agli anni più recenti, caratterizzati da cambiamento climatico, tensioni geopolitiche e innovazione tecnologica.**



L'Italia tra il 1951 e la metà del primo decennio del nuovo secolo, ha visto crescere di 10 volte la ricchezza per abitante a prezzi costanti (oggi stimata intorno a 10.500 miliardi di euro), pari a circa 6 volte il valore del Pil e oltre 8 volte il reddito annuo. Il tema della ricchezza da sempre costringe l'economia a fare i conti con il filo spinato dell'etica e porta con sé l'idiosincrasia verso le



diseguaglianze. Può essere frutto del risparmio o del dono o ancora di **capital gains**: per questo diventa importante l'indagine sulle origini e sulla composizione della ricchezza per comprendere chi (*come e dove*) deve fissare dei limiti o dei correttivi sostanzialmente fiscali. **L'importante è creare le condizioni di pari opportunità e non impedire la diseguaglianza sana prodotta solo dal merito e dal talento.** La ricchezza può essere dote avuta senza merito, ma può essere frutto di investimenti oculati e avveduti; è sovente un portato del caso, molto spesso del valore del capitale umano di chi la gestisce o la crea avendo i mezzi per fronteggiare al meglio il rischio.

Luigi Cannari e **Giovanni D'Alessio** sono dirigenti della Banca d'Italia e autori di numerose ricerche in tema di distribuzione del reddito e della ricchezza. Con il Mulino hanno pubblicato anche «**Le famiglie italiane**» (2010).

Per informazioni consultare: <https://www.mulino.it/isbn/9788815383594>

Sommario del libro

1. Che cosa si intende per ricchezza?

Ricchezza, reddito e consumo. Le componenti della ricchezza. Valutazione della ricchezza e fonte dei dati statistici. Ricchezza delle famiglie e debiti dello Stato. La ricchezza come indicatore di benessere.

2. Quanto sono ricchi gli italiani?

La dimensione della ricchezza. La composizione della ricchezza. Il contante e il progetto per l'euro digitale. La ricchezza per caratteristiche familiari. Ricchezza individuale e familiare. Il possesso di attività e passività. Composizione del portafoglio e diversificazione del rischio. Cambiamento climatico e rischi finanziari. Criptoattività e Nft: sono davvero ricchezza? Le abitazioni. L'indebitamento delle famiglie. Chi sono e quanti sono i sovraindebitati? La concentrazione della ricchezza. I poveri. Vanno considerati i prezzi sul territorio? Le disuguaglianze regionali. La ricchezza pensionistica. Il capitale umano. Ricchezza e bellezza: perché sono tra loro associate?

3. Le origini della ricchezza

La prospettiva macroeconomica e quella familiare. Il prodotto. Il risparmio e il reddito. I «capital gains», i rendimenti e il rischio. Le eredità e i regali. La scelta del partner. Evasione fiscale e illegalità. La mobilità tra generazioni.

4. Equità o efficienza?

Disuguaglianza e crescita economica. I costi della redistribuzione. L'uguaglianza delle opportunità.

LO SGABELLO DELLE MUSE

November Porc 2023, sulla Strada del Culatello

Cosa	21° edizione di November Porc
Dove	sulla Strada del Culatello
Quando	fino al 26 novembre

Fino al **26 novembre**, lungo la **Strada del Culatello**, si tengono le iniziative in programma per la **21° edizione** di **NOVEMBER PORC**. Le ultime due tappe del **Festival** si tengono dal **17 al 19 novembre** a **Zibello**, mentre dal **24 al 26 novembre** è la volta di **Roccabianca**.



La penultima tappa di questa manifestazione è quella di **Zibello**, intitolata "**Piaceri e delizie alla Corte di Re Culatello**", che apre i battenti venerdì **17 novembre** con l'apertura del **Palaporc**, proseguendo **sabato e domenica** con **le mostre mercato di prodotti tipici e di prodotti non alimentari prodotti dai tanti artisti dell'ingegno**.

Domenica **19** si dà inizio alla realizzazione del salame "**strolghino**" da record: **norcini anziani e giovani prepareranno il "mostro di lunghezza", già vincitore del Guinness dei Primati nel 2003**. Una volta terminato, l'enorme "serpentone" viene distribuito fritto gratuitamente.



Dal **24 al 26 novembre** a **Roccabianca** va in scena "**Armonie di Spezie e Infusi**". Anche per questa tappa non mancano **il cibo di piazza, le specialità locali e il grande mercato di prodotti tipici**.

MASTERCLASS NOVEMBER PORC 2023

LA STRADA DEL CULATELLO IN
COLLABORAZIONE CON ONAS
(ORGANIZZAZIONE NAZIONALE
ASSAGGIATORI SALUMI) PRESENTA
CULATELLO&CO.

DOMENICA 26 NOVEMBRE ORE 11.00 A
ROCCABIANCA PRESSO L'ARENA DEL SOLE

UNA CHIACCHERATA CON DEGUSTAZIONE GUIDATA
DI CULATELLO E UN ALTRO PRODOTTO A SORPRESA
CON ABBIANAMENTO DUE VINI, CONDOTTA DA
ALBERTO SPISINI VICEPRESIDENTE DELLA STRADA
DEL CULATELLO. DELEGATO ONAS EMILIA
ROMAGNA E SOMMELIER AIS

Il centro della cittadina della **Bassa Parmense** si veste a festa per il gran finale e il **Castello** viene aperto alle visite. In **Piazza Minozzi** e **Piazza Garibaldi**, si possono assaggiare i ciccioli preparati dagli abili norcini del paese.

Domenica **26**, presso l'Arena del sole di **Roccabianca** è organizzata la **Masterclass "Culatello & co"**, una "**chiacchera**" con degustazione di salumi cotti tipici rivolta a 40 buon gustai. Si chiude con l'offerta gratuita di due dei prodotti più classici della norcineria della **Bassa "i ciccioli"** e la gigantesca **cicciolata**, accompagnata da un'invitante fetta di polenta calda!

Per informazioni consultare: <https://www.novemberporc.it/it-IT/Programma.aspx>

Zibello è situato a 30 chilometri da **Parma**. Nel **2016** si è fuso con **Polesine Parmense** per formare il nuovo comune di **Polesine Zibello**. La località era anticamente chiamata "**Gibello**", forse in riferimento alla posizione leggermente sopraelevata del borgo rispetto ai terreni limitrofi. La zona di **Zibello** risultava abitata già in epoca preromana e romana. Nel **1249** l'imperatore **Federico II di Svevia** investì il suo condottiero **Oberto II Pallavicino** di numerose terre del Parmense, tra cui **Zibello**. Nei secoli successivi questo territorio fu coinvolto in feroci contese tra vari feudatari (i **Visconti**, i **Pallavicino**, **Ludovico il Moro**, gli stessi **Estensi**) per il dominio di queste fertili terre, poste in territori strategici per i commerci e le comunicazioni tra la val Padana e il resto della Penisola. I **Pallavicino**, pur con alterne vicende anche drammatiche, mantennero l'investitura fino alla abolizione dei diritti feudali sancita da **Napoleone** nel **1806**, quando l'ultimo marchese **Antonio Francesco** fu costretto a ritirarsi a Firenze.



Il paese oggi è noto soprattutto per la produzione del **CULATELLO DI ZIBELLO**, un salume a denominazione di origine protetta. **Citato con certezza per la prima volta in un documento del 1735, è prodotto a partire dalla coscia di maiale insaccata nella vescica del maiale stesso.**

Il **Consorzio del Culatello di Zibello** ha stabilito che **la lavorazione può avvenire solo in una determinata e circoscritta zona ed esclusivamente nel periodo tra ottobre e febbraio, quando la Bassa è avvolta dalla nebbia e dal freddo**. È in quel periodo che la parte di carne ricavata dalla coscia dei suini adulti, allevati secondo metodi tradizionali, viene **decotennata, sgrassata, disossata, separata dal fiocchetto e rifilata a mano, così da conferirle la caratteristica forma "a pera"**. Le rifilature del culatello e del fiocchetto vengono poi utilizzate nella preparazione dello **strolghino**.

